

XIV DOMENICA T.O. B

7 luglio 2024

GESU' E' UNA CONTINUA PROVOCAZIONE!

Ezechiele 2, 2-5 --- Salmo 122 --- 2 Corinzi 12,7-10 --- Marco 6, 1-6

1. **Gli Ebrei del VI sec. a. C. avevano da tempo dimenticato l'impegno preso con Dio di seguire la sua Parola per alimentare la propria vita.**
 - Erano così sicuri di farcela da soli che **la durezza di cuore** s'impose e divenne lo stile della loro vita e del loro futuro.
 - Vivevano **la Toràh** solo come garanzia di privilegio e non come impegno da realizzare.
 - E di essa **anziché la libertà e la responsabilità** privilegiarono **norme regole imposizioni** ricavate spesso e arbitrariamente dai suoi tanti sedicenti interpreti.
 - **Per gli ebrei** Dio era diventato un ornamento da mostrare nei giorni di festa, un feticcio da usare come scusa per giustificare la loro condotta che arrivava a offendere i poveri e al tempo stesso permetteva loro di sentirsi buoni credenti e praticanti.
 - **Nei giorni feriali**, poi, Dio era rinchiuso nel suo mondo e gli ebrei allora praticavano quello che chiameremo **un ateismo religioso**, come dire: *conosco sì la Parola ma questa è un gioco per la festa e non nutrimento per la vita.*
 - **E' in un simile contesto che si cala il profeta**, che non è chi predice il futuro ma colui che nella attualità di ogni momento intuisce **la vera parola di Dio** che provoca, risveglia, corregge, incoraggia, rimette in vita.
 - **C'è oggi la profezia?**
 - Nel contesto biblico il profeta era estraneo **al mondo clericale**, apparteneva a quello che chiameremo **il mondo laico...**
 - ...ognuno, quindi, può essere profeta e **noi cristiani lo siamo in virtù del battesimo.**
 - **Con il profeta** non c'è più la dura obbedienza alla legge ma prevale la testimonianza che affascina e convince e ciò in riferimento a: *preti e comunità – genitori e figli – credenti di diverse espressioni religiose – credenti e non credenti.*
2. **San Paolo porta conficcata in sé «una spina nella carne» che non è una malattia ma l'ostilità dei cristiani, «i suoi stessi fratelli nella fede», che non lo riconoscono come apostolo, perché non proviene dalla loro cerchia e diffidano del suo pensiero che non coincide con il loro. Essi lo boicottano dovunque egli vada, parlando male di lui davanti alle comunità che aveva fondate e anche inviando spie: «falsi fratelli intrusi» (2Cor 11,26; Gal 2,4).**
 - **I Giudei convertiti al cristianesimo infatti pretendevano che il messaggio di Gesù restasse sottomesso alle prescrizioni mosaiche**, vanificando in tal modo la novità unica e rivoluzionaria **della morte e risurrezione dell'uomo di Nazareth.**
 - **I «crociati»** di questa compagna antipaolina provenivano dalla Chiesa di Gerusalemme, ossia dal gruppo di Giacomo, «*fratello del Signore*» (Gal 1,19) che contestavano le aperture di Paolo ai pagani.
 - Per loro non si poteva diventare cristiani senza «prima» farsi giudei attraverso la circoncisione: **erano i fautori del «si è sempre fatto così»**, bloccando in tal modo la crescita e il futuro... per loro, insomma, **Dio era il passato.**

- **C'è una costante nella storia delle religioni e anche nel cristianesimo**, il dramma cioè del *conservatorismo* che ha la pretesa di avere la meglio su qualsiasi forma di *rinnovamento*, che viene dichiarato estraneo anche a Dio.
 - In tanti, troppi, si attaccano **alla «loro» tradizione** che superbamente identificano col volere di Dio, *finché coincide con il loro*.
 - **Gesù stesso accusa i farisei e gli scribi del suo tempo** e di tutti i tempi e di ogni religione *di anteporre i loro piccoli orizzonti alla unicità della Parola di Dio (cf Mc 7,9.13)*.
 - **Ancor oggi, tanti son credenti finché sono convinti che Dio la pensi come loro**, ma quando la Chiesa prende strade differenti non esitano ad accusarla di «eresia» e ad agire per proprio conto.
- 3. Nel vangelo ci troviamo di fronte ad un ambiente che vive di chiacchiericcio e di mentalità paesane che non cambiano nemmeno di fronte ai «segni» compiuti da Gesù.**
- I compaesani di Gesù non possono accettare che *uno di loro* possa avere successo, specialmente se è stato catalogato **come un poco di buono** e si dicono: *“è uno scandalo che uno come lui di cui conosciamo la nascita e la famiglia possa «dire e fare» queste cose e se le fa e le dice significa che sotto deve esserci un trucco. Come è possibile che «il figlio di Maria» parli in nome di Dio?”*. (Mc 6,3)
 - L'espressione è fortemente dispregiativa perché Gesù, essendo chiamato **figlio di Maria e non di Giuseppe com'era abitudine nel contesto giudaico**, è ritenuto dall'ambiente *figlio illegittimo* di ragazza-madre... spesso, infatti, anche oggi l'opinione pubblica bolla le persone in nome di un perbenismo di facciata.
- 4. I paesani di Gesù sanno, anzi credono di sapere tutto di lui: conoscono la famiglia, i suoi parenti, l'hanno visto crescere, ne hanno sperimentato l'evoluzione della crescita, eppure hanno posto un muro davanti ai loro occhi: essi di fatto non lo conoscono.**
- L'hanno rinchiuso e condannato nel loro pregiudizio: infatti, non basta guardare per vedere dentro e non basta sapere i fatti esteriori per conoscere l'anima e il cuore di una persona... *bisogna, invece, volere vedere e ascoltare*.
 - Il pregiudizio preclude ogni conoscenza di Dio perché chi è prevenuto non può accettare **un Dio incarnato che ci parla attraverso due canali: gli avvenimenti e le persone**.
 - **I tre Vangeli Sinottici** mettono in evidenza che l'ambiente in cui si trova Gesù è impenetrabile e non cambia nemmeno di fronte *ai 'segni' compiuti da Lui*. Per loro è un illegittimo/bastardo e basta, uno cioè che nemmeno Dio può prendere sul serio.
 - Questo è il primo passo verso l'incarnazione: **Gesù vive l'esperienza umana in tutta la sua interezza a cominciare dal rifiuto e dal disprezzo**.
- 5. Quando il popolo d'Israele cominciò a trasformare il Dio dell'esodo in un idolo**, vide aprirsi le porte dell'esilio come ritorno alla schiavitù d'Egitto e viaggio di purificazione.
- Per vedere Dio all'opera nella storia e nelle persone che incontriamo, al di là di ogni apparenza, **è necessario purificare la religione della nozione di Dio stesso**.
 - E' stato il tentativo del Concilio Ecumenico Vaticano II che **ha liberato Dio dall'etichetta di «cattolico» e lo ha restituito all'umanità intera e questo comporta un prezzo**: la confusione iniziale, il disorientamento provvisorio, la paura del futuro, tipico di un popolo che esce dalla tranquillità di una cultura unica per entrare coraggiosamente in un contesto umano di tante culture.
 - **Non c'è più una religione 'sola' che ha il monopolio di Dio**, al contrario si prende atto di una *molteplicità di «Chiese»* con la stessa dignità e gli stessi diritti.